

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



10

13

martedì 13 febbraio 2007

CHIAMA SUBITO 800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Soddisfatti

La quasi totalità dei lavoratori tedeschi, per la precisione il 90%, è soddisfatta del proprio lavoro, mentre gli italiani sono tra i più insoddisfatti. È quanto emerge da uno studio sulle condizioni di lavoro della Ue. In coda, con gli italiani, greci e spagnoli. In vetta, danesi e britannici



INVERNO MITE, CALANO IN GENNAIO I CONSUMI ELETTRICI

Il clima mite rallenta i consumi di energia elettrica in Italia. A gennaio, secondo i dati diffusi da Terna, la quantità di energia elettrica richiesta è stata pari a 29,2 miliardi di kWh, in calo del 1,2% rispetto allo stesso mese del 2006. Dall'analisi emerge che a livello territoriale la variazione della domanda è risultata non omogenea: in controtendenza al Nord (più 0,1%) e inferiore alla media nazionale al Centro (meno 1,5%) e al Sud (meno 3,6%).

POSTE, ACCORDO COL MINISTERO PER IL FRANCOBOLLO ELETTRONICO

Il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Nicolais, e l'amministratore delegato delle Poste Italiane, Massimo Sarmi, hanno sottoscritto a Napoli un accordo di programma. Tra gli obiettivi la realizzazione di prodotti telematici innovativi come la carta d'identità elettronica, il francobollo elettronico e l'accesso alla posta elettronica certificata. Sarmi ha anche presentato a Nicolais il nuovo polo tecnologico delle Poste centrali di Napoli.

Telefonica-Telecom, freddezza del governo

Pirelli vola in Borsa per l'ipotesi della cessione di oltre il 30% di Olimpia agli spagnoli

di Laura Matteucci / Milano

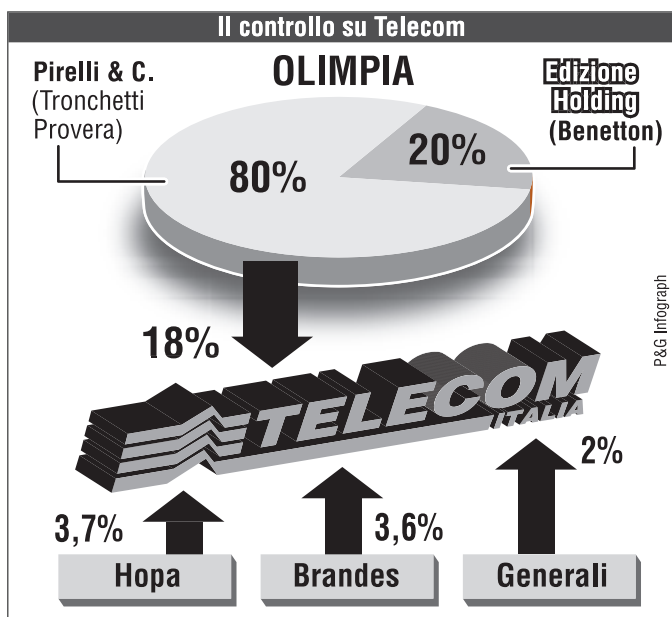
OFFERTE Telefonica punta dritto verso Telecom Italia. Una notizia che trova il governo freddo e non piace al sindacato. Il gruppo spagnolo conferma le trattative in corso con Pirelli (che ha l'80%

di Olimpia, la cassaforte sopra Telecom), per l'acquisizione di «una quota minoritaria» di Olimpia, che potrebbe costare oltre 3,78 miliardi di euro (4,9 miliardi di dollari) e le garantirebbe il controllo indiretto di oltre il 9% di Telecom Italia. Ancora nessun accordo, precisa comunque la compagnia in una nota in cui parla di «colloqui esplorativi». Di fatto, Pirelli ed Edizione Holding, soci di Olimpia, stanno trattando con Telefonica la vendita del 32% della holding cui fa capo Telecom, con la possibilità per il gruppo spagnolo di poter crescere in un momento successivo fino al 49%, una percentuale assai rilevante.

In Spagna si parla di «soccorso indotto»: sarebbe stata la stessa Pirelli, cioè, ad offrire a Telefonica di rilevare la quota di Olimpia. Il mercato applaude: non vede l'ora che qualcuno si accoli i debiti di Telecom, e così Pirelli guadagna addirittura il 6,98%, Telecom il 2,4%.

L'operazione lascia invece perplessi sindacati e governo. Perché il gruppo spagnolo è quasi il doppio di quello italiano, e quindi si teme finisca per fagocitarlo. E, del resto, per quale motivo Telefonica?

La compagnia di Madrid: Pirelli ci ha offerto di entrare con una quota di minoranza



L'INTERVISTA EMILIO MICELI Il segretario della Slc-Cgil: se gli spagnoli entrano è perché vogliono contare

Niente scherzi, vigilare sul futuro del gruppo

/ Milano

«Questo è un grande problema politico, il governo deve vigilare, più di quanto stia già facendo. Telecom, come anche Enel, sono i grandi asset del paese, fondamentali per il suo sviluppo futuro. Telecomunicazioni, energia: come possiamo pensare di crescere se perdono la loro funzione pubblica, il loro spirito pubblico direi, se escono dall'orbita del patrimonio nazionale?». Il segretario nazionale Slc-Cgil, Emilio Miceli, guarda con preoccupazione la possibilità che il gruppo spagnolo Telefonica entri in Olimpia, la holding che ha il controllo di Telecom.

Miceli, su che cosa il governo deve vigilare?
«L'operazione che Tronchetti Provera ha

in mente per i noti problemi finanziari rischia di condizionare pesantemente il futuro di Telecom. Perché è chiaro: è immaginabile pensare che il gruppo spagnolo finisca, attraverso Olimpia, per entrare significativamente in Telecom. Se un gigante come Telefonica si impegna in un'operazione del genere, non lo fa per beneficienza, ma per seguire un preciso piano industriale. Tutto suo. Qui, verrebbe solo per fare soldi».

In realtà sembra che l'offerta sia partita da Pirelli, e non il contrario.
«Di certo, c'è che negli ultimi mesi da Pirelli e dal suo presidente di offerte ne sono partite, basti pensare a Tim Brasile, allo scorporo delle reti Tim».

Comunque, i debiti esistono, e sono pesanti.

«Ma non è così che si possono ripianare. Le Telecomunicazioni sono un settore strategico, lo dicono tutti, e non è solo un'ovvietà. Telecom ha una generazione di cassa molto forte, fattura 30 miliardi l'anno, è in difficoltà per colpa di Tronchetti, non perché sia un'azienda in crisi. Stiamo parlando di innovazione, non solo di telefonia ma di banda larga, internet, tv via cavo, di tutto un settore che ha una funzione pubblica e necessita di uno spirito pubblico. Necessità di restare patrimonio nazionale. Perché Telefonica dovrebbe investire in Italia, se non per fare soldi?».

E l'Europa? Non dovremmo discutere di queste operazioni in termini europei?

«L'Europa è importante, e infatti sono auspicabili partnership con imprese europee.

Ma nella telefonia fissa nazionale Telecom ha ancora l'80% di quota di mercato, in quella mobile supera comunque il 50%. Le telecomunicazioni sono un asset di cui l'Italia non si può privare. Non è campanilismo, ma difesa della possibilità di crescere. Come insegnano anche i francesi e i tedeschi».

Quindi? Qual è la soluzione, secondo Miceli?

«Sarò anche un sognatore, ma io immagino una Telecom senza padroni. Che non sia gestita da un Patto di sindacato tra imprese. La immagino con un azionariato diffuso, un concorso di molti interessi e di tante forze che investono nello sviluppo reale dell'azienda. Del resto, le utilities sono proprio questo».

la.ma.



Il presidente di Telefonica, Cesar Alierta. Foto di Bernardo Rodriguez/Ansa

LIQUIDAZIONE

La Procura esamina il contratto di Cimoli

Alle polemiche sulla liquidazione dell'ex presidente di Alitalia, Giancarlo Cimoli, si aggiunge l'inchiesta della procura di Roma sugli stipendi d'oro dei top manager delle partecipate statali. Il pm Adelchi d'Ippolito ha acquisito le delibere con cui il cda di Alitalia ha stabilito la retribuzione fissa di Cimoli e i bonus che avrebbe preso in base ai risultati dell'azienda. L'iniziativa del magistrato è stata presa in seguito all'audizione fatta dallo stesso Cimoli in procura il 28 gennaio. In quell'occasione, al manager - ascoltato come persona informata dei fatti - sarebbe stato chiesto il meccanismo secondo il quale percepisce bonus, emolumenti ed eventuali premi aziendali. Per ora il fascicolo è senza indagati. Sulla buonuscita, nonostante le smentite di uno dei legali di Cimoli, l'avvocato Salvatore Trifirò, imperversano le polemiche. Secondo il legale «non vi è alcuna trattativa tra Cimoli e il ministero dell'Economia e delle Finanze in relazione ad una buona uscita». Qualora ci fosse, comunque, per il ministro del Lavoro Cesare Damiano «la liquidazione potrebbe essere paragonata ad un premio di risultato: qui si vede il premio, ma non il risultato». Concorde il collega dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che chiarisce: «Il nostro governo non farà mai contratti come quello con Cimoli». Oggi intanto ci sarà il primo vaglio delle richieste giunte al Tesoro per la cessione di Alitalia ai privati. In corsa, tra gli altri, M&C del gruppo De Benedetti, Air One, Unicredit, il fondo Tpg, TerraFirma e Mattin Patterson.

Unipol blocca il matrimonio bresciano tra Hopa e Mittel

La compagnia di Bologna: disparità di trattamento tra azionisti, comportamento poco equo verso il mercato

di Marco Tedeschi / Milano

Stop. Veniva data come cosa fatta, invece non c'è ancora il via libera alla fusione tra Hopa e Mittel, le due società bresciane che dovrebbero creare un nuovo polo finanziario. Ad aver bloccato l'accordo, almeno per il momento, è stata l'azionista Unipol, ma Hopa va avanti a trattare per una fusione. La sorpresa è arrivata ieri, a tarda sera, mentre Brescia si apprestava a festeggiare la nascita di una finanziaria di dimensione e potere nazionale.

La novità inattesa emerge dal comunicato emesso dalla stessa Hopa al termine delle riunioni di ieri. «Il consiglio di amministrazione

di Hopa - si legge - ha preso atto dell'esito della riunione del Comitato direttivo del Patto parasociale di Hopa tenutosi tra i principali azionisti. Tale comitato direttivo, preso atto delle trattative in corso, non ha assunto alcuna delibera relativa alla possibile integrazione di Hopa con Mittel alla luce

Il negoziato continua ma ieri non c'è stato l'atteso annuncio della fusione tra le due società

della posizione negativa espressa da Unipol su alcuni aspetti dell'operazione nell'ambito di una preliminare ed informale disamina del progetto, che vedeva favorevoli tutti gli altri soci aderenti al patto» - si legge nel comunicato. Il cda di Hopa ha di conseguenza deciso di rinviare qualsiasi deliberazione in merito. E di proseguire nelle trattative con Mittel al fine di verificare ulteriormente la fattibilità del progetto stesso.

L'Unipol, in particolare, per bocca del suo rappresentante nel cda di Hopa, Carlo Cimbrì, aveva apprezzato le linee guida del progetto di fusione presentato da Mittel, ma non aveva condiviso la disparità di trattamento di alcuni

azionisti che il progetto prefigura. Un atteggiamento ritenuto non equo nei confronti del mercato. Un problema - fanno sapere dal quartiere generale di via Stalingrado a Bologna - non di quantità, quanto piuttosto di principio. Secondo indiscrezioni la proposta di Mittel prevederebbe un trattamento privilegiato di Fingruppo, azionista di Hopa con il 35% circa, rispetto agli altri soci finanziari (Unipol, Mps, Bpi e Antonveneta).

Dopo il nulla di fatto arrivato da Brescia il consiglio di Mittel si è chiuso senza alcuna delibera. «Abbiamo preso atto delle divisioni esistenti là e quindi non abbiamo preso alcuna delibera - ha detto il

presidente, Giovanni Bazoli - Ci riserviamo di vedere quali sono gli sviluppi che si dovessero verificare da quella parte». Bazoli non si è sbilanciato sulla possibilità di giungere ad una intesa. «Bisogna chiederlo a Brescia, a Siena o a Bologna» - ha detto ai giornalisti che gli chiedevano una previsione. Naturalmente la posizione chiara dell'Unipol ha fatto subito scattare in alcuni osservatori finanziari l'ipotesi di uno sgambetto della cosiddetta «finanza rossa» nei confronti della «finanza bianca» di Bazoli alle prese con un progetto molto ambizioso. Si vedrà nei prossimi giorni se le distanze nel consiglio Hopa saranno colmate e sarà trovato un accordo.

Mps si rafforza in India: accordo con Hdfc Bank

La Banca Monte dei Paschi di Siena rafforza la propria presenza in India. In occasione dell'Italian-Indian forum, una delegazione del Monte dei Paschi è al seguito della missione governativa imprenditoriale per siglare un importante accordo commerciale con la seconda banca privata indiana, la Hdfc Bank di Mumbai, quotata alla borsa valori di Delhi e partecipata da prestigiosi investitori finanziari stranieri. Nell'ottica di una sempre maggior vicinanza ai mercati orientali, la banca senese, dopo Mumbai, si prepara a rendere operativo il suo secondo ufficio di rappresentanza, a Nuova Delhi.

ENTE AUTONOMO FIERA DEL LEVANTE
Lungomare Salaria, 70/72/73 Bari
Tel. 080-5366331 Fax 080-5366490

Estratto di Bando di gara
Oggetto: affidamento dell'appalto per la progettazione e la realizzazione degli interventi di riqualificazione del quartiere fieristico e costruzione di un nuovo padiglione espositivo della Fiera del Levante di Bari.
Corrispettivo: 23.471.458,66 euro, l'appalto concorso sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termini di presentazione della domanda di partecipazione: ore 12.00 del 15 marzo 2007. Per ogni informazione si rimanda al bando integrale e alla documentazione connessa, disponibili sul sito internet www.fieradellevante.it (tel. 0805366333).

Il Dirigente in qualità di Responsabile del Procedimento (Dott. Ing. Giuseppe Monti)